

## **Processi d'implosione geografica e competizione territoriale in EUSALP**

*Presentatore:* Giovanni Campeol

*Co-autori:* Sandra Carollo, Nicola Masotto, Andrea Rossetto

*Approccio:* Teorico

*Tema di Riferimento:* 03. Economia internazionale, cooperazione e sviluppo regionale

### ***Abstract***

Il saggio intende affrontare il fenomeno di formazione di un'unità geo-politica (Alpeuregio) all'interno dell'Europa in area alpina, attraverso una lettura storico-geografica e territoriale. Viene analizzato il processo di "implosione geografica" e le sue ricadute nell'ambito della nuova macroregione europea alpina EUSALP (EU Strategy for the ALPin Region). Tale fenomeno genera pressioni competitive con gli ambiti geografici contermini non coerenti con i principi di coesione e cooperazione europea.

Con la nascita di EUSALP nel 2016 si palesa con grande chiarezza la strategia di "Alpeuregio", formalizzata nel 1992, composta dalle Province Autonome di Trento e Bolzano e dal Land del Tirolo.

Tale ambito geografico possiede due caratteristiche peculiari: da un lato è fisicamente connesso dall'arteria trasportistica del Brennero che unisce direttamente Trento, Bolzano e Innsbruck, dall'altro riprende la geografia del Tirolo precedente alla Prima Guerra Mondiale, la cui estensione e forma si è modificata nei secoli ma mantenendo sempre come corpo centrale i medesimi territori.

Il fenomeno di Alpeuregio si caratterizza come un nuovo "Stato" con forme di elevata autonomia decisionale che ha prodotto strategie fortemente competitive nei confronti dei territori contermini. Tale processo si rappresenta come non coerente rispetto agli obiettivi di coesione e cooperazione che l'Unione Europea si era posta.

Molteplici sono i processi di implosione geografica che si manifestano nell'Unione Europea, quali ad esempio la nascita del gruppo di Visegrád nel 1991 composto da Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria che si costruisce per manifestare innanzitutto un richiamo alle origini cristiane europee colpevolmente disconosciute all'atto della costituzione dell'Europa unita. Tale gruppo si rappresenta come il motore economico più dinamico dell'area del centro Europa, la quale è dominata da economie più mature e pertanto a sviluppo assai più lento.

Diventa pertanto interessante analizzare la strategia di Alpeuregio, centrale nella macroregione alpina EUSALP, la quale cerca di espandere la propria egemonia territoriale con tentativi di annessione ("Anschluss") della provincia di Belluno per rispondere ad una propria esigenza di spazio vitale ("Lebensraum"), attraverso anche forme ostative allo sviluppo delle aree contermini, *in primis* il Veneto.

*Parole chiave:* Competizione territoriale, Macroregione alpina, Egemonismo, Territori contermini

## 1. Introduzione

Non è intenzione del presente saggio indagare la questione della storia del “Tirolo” e neppure aggiungere nuove riflessioni sull’ampissimo dibattito che si è sviluppato, anche recentemente, sulla legittimità di ricostruire il grande Tirolo a matrice tedesca.

Si vuole molto più “semplicemente” riflettere sulla natura competitiva che una un’implosione geografica interstatale nata in seno all’Europea sviluppa nei confronti dei territori contermini, come la nascita di Alpeuregio nel 1995. Trattasi di un’aggregazione tra le Provincia di Trento, Bolzano e Land di Innsbruck che ha costituito una forte lobby che intende tutelare in primis gli interessi di questa pseudo macroregione al di là e al di fuori dei principi di cooperazione e coesione che teoricamente sono fondative dell’UE

Va preso atto che Alpeuregio, grazie alla debolezza dello Stato italiano, alla disattenzione della Regione Veneto (soprattutto negli ultimi tempi) e alla connivenza dell’Unione europea, si è andata costituendo come uno Stato negli Stati (Italia e Austria), adottando anche opportune strategie di “politica estera” nell’arco alpino che si sono particolarmente evidenziate con la recente nascita della macroregione europea denominata EUSALP<sup>1</sup>.

Tale modalità “politica” trova forza nell’autonomia speciale che le due provincie di Trento e Bolzano sono riuscite ad avere dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Autonomia oggi superata per effetto dell’art. 59 della “Convenzione sul diritto dei Trattati”<sup>2</sup> la quale stabilisce che “[...] *Un trattato è considerato estinto quando tutte le parti di questo trattato concludono successivamente un trattato avente per oggetto la stessa materia, se risulta dal trattato posteriore o per altra via che secondo l’intenzione delle parti la materia deve essere disciplinata dal trattato medesimo* [...]”.

Poiché sia l’Italia che l’Austria fanno parte dell’UE, secondo il Trattato di Roma del 25.3.1957<sup>3</sup>, l’Accordo De Gasperi-Gruber ha cessato di vigere ai sensi e per effetto dell’art. 59 del “Trattato sui Trattati”, in quanto ambedue le parti contraenti hanno sottoscritto la “Quietanza liberatoria” del 1992.

In particolare le provincie di Trento e Bolzano, unite in una scatola vuota quale la Regione Trentino Alto Adige, hanno inconfutabilmente generato una forte concorrenza con particolare attenzione a quella trasportistica nei confronti soprattutto della Provincia di Belluno, adottando precise azioni di natura economica e sociale nei confronti di questo territorio.

## 2. Alpeuregio

Nel 1992, per volontà delle Provincie autonome di Trento e Bolzano e del Land del Tirolo, venne costituita la macroregione alpina Alpeuregio le cui attività sono di seguito elencate.

*“[...] La Rappresentanza comune nasce da una forte volontà di collaborazione tra il Land Tirolo, la Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige e la Provincia Autonoma di Trento, al fine di unire gli sforzi e presentarsi in maniera unitaria sulla scena europea. Pertanto, la missione è quella di coordinare gli sforzi per presentare in maniera organica, attraverso il dialogo con le Istituzioni e gli attori europei, gli interessi delle tre regioni (e più in generale del territorio alpino), nonché della popolazione e degli stakeholder che lo animano.*”

---

<sup>1</sup> EU-Strategy for the Alpine Region – EUSALP, Strategia dell’Unione Europea per la Regione Alpina (EUSALP). Conclusioni del Consiglio dell’Unione Europea del 27 novembre 2015.

<sup>2</sup> Art. 59 della «Convenzione sul diritto dei Trattati», stipulata a Vienna il 23 maggio 1969, ratificata dall’Italia con la legge 112/1974, entrata in vigore il 27 gennaio 1980.

<sup>3</sup> Nella parte II (artt.18-25) si regola organicamente l’istituto della cittadinanza europea con uno statuto uniforme, operante all’interno di tutti gli Stati membri.

La Rappresentanza è altresì impegnata nella promozione e nella diffusione delle best practices del suo territorio e nella creazione di spazi di confronto e di dialogo con altre regioni europee. La Rappresentanza coordina la sua attività con l'Euregio, ossia il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) costituito tra le tre regioni, e con le priorità d'azione della Strategia europea per la Macroregione Alpina, di cui contribuisce anche a realizzarne gli obiettivi [...]”<sup>4</sup> (Figura 1)



Figura 1 - Geografia di Alpeuregio

Se si analizzano con attenzione i contenuti delle attività previste da Alpeuregio è possibile evidenziare interessanti aspetti di natura istituzionale e di competizione territoriale. Alpeuregio, infatti, si candida a rappresentarsi come un vero e proprio territorio leader che vuole diventare interlocutore europeo anche per tutto l'arco alpino.

Si manifesta in modo chiaro la volontà di unire questi tre ambiti territoriali alpini al fine di attivare politiche comuni “[...] la missione è quella di coordinare gli sforzi per presentare in maniera organica, attraverso il dialogo con le Istituzioni e gli attori europei, gli interessi delle tre regioni (e più in generale del territorio alpino), nonché della popolazione e degli stakeholder che lo animano [...]”<sup>5</sup>.

Oltre all'ovvia contiguità geografica, questi tre territori hanno deciso di unirsi per due motivazioni fondamentali: una storico-culturale e una di natura economica.

La prima, storico-culturale, in quanto Alpeuregio non è altro che la riproposizione del Tirolo in una delle sue molteplici evoluzioni storiche innescando “provocazioni” politiche complesse che si pensavano superate dagli accordi De Gasperi – Gruber<sup>6</sup>.

La seconda, economica, in quanto Alpeuregio gode di una straordinaria opportunità strategica grazie alla presenza delle infrastrutture ferroviarie e stradali del Brennero, nelle quali l'autostrada A22 si rappresenta come il più forte “motore” economico diretto e indiretto per questa “macroregione”.

<sup>4</sup> sito web Alpeuregio <https://www.alpeuregio.org/index.php/it/>

<sup>5</sup> sito web Alpeuregio <https://www.alpeuregio.org/index.php/it/>

<sup>6</sup> così chiamato dai nomi degli allora ministri degli Esteri italiano (Alcide De Gasperi) e austriaco (Karl Gruber) firmato il 5 settembre 1946 a Parigi per definire la questione della tutela della minoranza linguistica tedesca del Trentino-Alto Adige nel quale, tra l'altro, si pose la necessità di mantenere aperto il valico del Brennero.







Figura 5 - Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg Anno: 1815

Rappresentazioni cartografiche che evidenziano, a seconda dei periodi storici, una comune forma geografica ma non certo una comune identità culturale e politica, nonostante quanto attualmente professato da gruppi culturali Alto atesini, o Sud tirolesi, che danno solo una lettura di matrice tedesca di questo territorio.

Infatti, ai fini di una lettura equilibrata delle dinamiche culturali di questa parte delle Alpi, non bisogna dimenticare che l'imperatore Francesco Giuseppe<sup>7</sup> durante il suo regno ordinò di agire in modo deciso contro l'influenza degli elementi italiani ancora presenti in alcune regioni dell'impero austro-ungarico.

Azione anti italiana soprattutto per coloro che erano impiegati nei servizi pubblici come quelli giudiziari, nelle scuole elementari e nella stampa. Azione che l'imperatore ordinava essere forte e senza riguardo alcuno per una germanizzazione contro la cultura italiana in particolare nel Tirolo del Sud e in Dalmazia.

Rilevante a tal fine il saggio di Matteo Proto<sup>8</sup> in cui bene viene messo in evidenza come i territori di lingua italiana facenti parte del Tirolo fossero spinti ad unirsi all'Italia.

Così Matteo Proto nella sua premessa afferma “[...] Nell’ultimo quarto del XIX secolo si andava esaurendo quella fase storica che aveva portato, ad esempio in Italia, all’unificazione di un popolo frammentato in diversi paesi ma accomunato da una indiscutibile identità culturale [Gentile 2006]. Allo stesso tempo si assisteva alla necessità di definire e compattare l’elemento nazionale soprattutto in quelle regioni liminali che rappresentavano punti strategici per la sicurezza militare del paese. La questione delle terre irredente, dei confini, dell’omogeneità linguistica divenne argomento centrale delle teorie nazionalistiche espresse in forma sempre più aggressiva verso l’esterno [Cattaruzza 2007, 43-68] e sostenute da una riflessione

<sup>7</sup> Francesco Giuseppe I d'Austria, in tedesco Franz Joseph I von Österreich, è stato Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, Re di Boemia e di molti altri territori; inoltre, dal 1° maggio 1850 al 24 agosto 1866 fu capo della Confederazione germanica.

<sup>8</sup> Proto M. (2015) *Geografie e cartografie di guerra: “Il Trentino. Cenni geografici, storici, economici. Con un’appendice sull’Alto Adige” di Cesare Battisti (1915)*, «STORICAMENTE», 2015, 11, pp. 1 - 19 [articolo]

scientifica che vedeva nella geografia e nei suoi adepti importanti interlocutori e la possibilità di teorizzare su basi scientifiche l'argomento incerto del sentimento nazionale [Proto 2014a, 91-93] [...]"

## 1.2. L'autostrada A22 del Brennero

L'asse autostradale del Brennero è il più importante motore economico della Regione Trentino Alto Adige e del Land del Tirolo per effetto dei rilevanti introiti derivanti dai pedaggi autostradali e per il fondamentale ruolo di asse della Trans-European Transport Network (TEN-T) europea in quanto parte fondamentale del corridoio "Scandinavo-Mediterraneo".

Autostrada che consente ad Alpeuregio di beneficiare della connessione trasportistica di questo territorio fungendo da "dogana moderna" che fa pagare un pedaggio sotto forma di costo dell'uso dell'infrastruttura.

Infatti l'autostrada A22 del Brennero presenta importanti dati trasportistici e finanziari dai quali emerge che, in particolare, dal 2012 al 2017 vi è stato un costante aumento del traffico (da circa 65.000.000 ai circa 71.000.000 di veicoli totali) e dei pedaggi (da circa €270.000.000 ai circa €312.000.000 al netto di IVA e devoluzioni<sup>9</sup>).

La tabella di seguito (Tabella 1) bene presenta la situazione della società A22 del Brennero SpA attraverso indicatori statistici fondamentali.

DATI STATISTICI		2012	2013	2014	2015	2016	2017	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016	2016-2017	
INTROITI DA PEDAGGI AL NETTO DI IVA E DEVOLUZIONI	Totale	267.223.314	268.317.988	277.291.920	288.143.547	300.496.642	312.358.088	0,41	3,34	3,91	4,29	3,95	
	Media Giornaliera	730.118	735.118	759.704	789.434	821.029	853.437	0,68	3,34	3,91	4,00	3,95	
	Pedaggio Medio	4,12	4,18	4,28	4,35	4,36	4,38	1,46	2,39	1,64	0,23	0,46	
VEICOLI EFFETTIVI	Totali	Leggeri	49.283.834	48.978.452	49.413.198	50.509.797	52.367.544	53.498.216	-0,62	0,89	2,22	3,68	2,16
		Pesanti	15.602.259	15.276.794	15.364.251	15.779.533	16.628.578	17.563.374	-2,09	0,57	2,70	5,38	5,62
		<b>Totale</b>	<b>64.886.093</b>	<b>64.255.246</b>	<b>64.777.449</b>	<b>66.289.330</b>	<b>68.996.122</b>	<b>71.061.590</b>	<b>-0,97</b>	<b>0,81</b>	<b>2,33</b>	<b>4,08</b>	<b>2,99</b>
	Giornaliero	Leggeri	134.655	134.188	135.379	138.383	143.081	146.570	-0,35	0,89	2,22	3,39	2,44
		Pesanti	42.629	41.854	42.094	43.232	45.433	48.119	-1,82	0,57	2,70	5,09	5,91
		<b>Totale</b>	<b>177.284</b>	<b>176.042</b>	<b>177.472</b>	<b>181.615</b>	<b>188.514</b>	<b>194.689</b>	<b>-0,70</b>	<b>0,81</b>	<b>2,33</b>	<b>3,80</b>	<b>3,28</b>
VEICOLI KM	Totali	Leggeri	3.200.489.481	3.195.075.905	3.231.327.238	3.338.833.961	3.457.369.966	3.529.653.674	-0,17	1,13	3,33	3,55	2,09
		Pesanti	1.229.425.837	1.206.778.581	1.235.867.558	1.274.890.425	1.346.001.494	1.432.626.252	-1,84	2,41	3,16	5,58	6,44
		<b>Totale</b>	<b>4.429.915.318</b>	<b>4.401.854.486</b>	<b>4.467.194.796</b>	<b>4.613.724.386</b>	<b>4.803.371.460</b>	<b>4.962.279.926</b>	<b>-0,63</b>	<b>1,48</b>	<b>3,28</b>	<b>4,11</b>	<b>3,31</b>
	Giornaliero	Leggeri	8.744.507	8.753.633	8.852.951	9.147.490	9.446.366	9.670.284	0,10	1,13	3,33	3,27	2,37
		Pesanti	3.359.087	3.306.243	3.385.939	3.492.850	3.677.600	3.925.003	-1,57	2,41	3,16	5,29	6,73
		<b>Totale</b>	<b>12.103.594</b>	<b>12.059.875</b>	<b>12.238.890</b>	<b>12.640.341</b>	<b>13.123.966</b>	<b>13.595.287</b>	<b>-0,36</b>	<b>1,48</b>	<b>3,28</b>	<b>3,83</b>	<b>3,59</b>
VEICOLI TEORICI	Totali	Leggeri	10.192.642	10.175.401	10.290.851	10.633.229	11.010.732	11.240.935	-0,17	1,13	3,33	3,55	2,09
		Pesanti	3.915.368	3.843.243	3.935.883	4.060.161	4.286.629	4.562.504	-1,84	2,41	3,16	5,58	6,44
		<b>Totale</b>	<b>14.108.010</b>	<b>14.018.645</b>	<b>14.226.735</b>	<b>14.693.390</b>	<b>15.297.361</b>	<b>15.803.439</b>	<b>-0,63</b>	<b>1,48</b>	<b>3,28</b>	<b>4,11</b>	<b>3,31</b>
	Giornaliero	Leggeri	27.849	27.878	28.194	29.132	30.084	30.797	0,10	1,13	3,33	3,27	2,37
		Pesanti	10.697	10.529	10.783	11.124	11.712	12.500	-1,57	2,41	3,16	5,29	6,73
		<b>Totale</b>	<b>38.546</b>	<b>38.407</b>	<b>38.977</b>	<b>40.256</b>	<b>41.796</b>	<b>43.297</b>	<b>-0,36</b>	<b>1,48</b>	<b>3,28</b>	<b>3,83</b>	<b>3,59</b>

Veicoli effettivi : sono tutti i veicoli entrati in autostrada a prescindere dai chilometri percorsi

Veicoli/km : sono i chilometri complessivamente percorsi dai veicoli entrati in autostrada

Veicoli teorici : sono i veicoli che idealmente percorrono l'intera autostrada; il numero di tali veicoli è definito dal rapporto tra i veicoli/km e la lunghezza dell'autostrada

Tabella 1 - Autostrada del Brennero S.p.A. (2018). BILANCI E RELAZIONI 2017

Tuttavia Alpeuregio nelle motivazioni che stanno alla base della sua costituzione non presenta in modo esplicito questo aspetto che invece si rappresenta come fondamentale nel senso che se nel 1968 non fosse stata costruita l'autostrada del Brennero, sarebbero sicuramente venute meno le motivazioni culturali e politiche che stanno alla base della costituzione nel 1995 di Alpeuregio.

<sup>9</sup> Autostrada del Brennero S.p.A. (2018). BILANCI E RELAZIONI 2017 (Allegato 1 pag 285). Consiglio di Amministrazione del 23 marzo 2018 e Assemblea Ordinaria dei Soci del 26 aprile 2018

Oltre ai benefici economici straordinari<sup>10</sup> ottenuti con l'autonomia speciale, la concessione data dallo Stato italiano alla società A22 del Brennero SpA per la gestione di questa autostrada si rappresenta come uno straordinario aiuto economico alla regione Trentino Alto Adige. Infatti questa Regione, possedendo il 33% del capitale azionario<sup>11</sup> (Tabella 2), di fatto governa la società A22 del Brennero SpA.

(valore nominale delle azioni Euro 36,15 cad.)

N°	S O C I	N° AZIONI			C A P I T A L E	
		VINCOLATE (a)	LIBERE (b)	TOTALE (a+b)	EURO	%
1	REGIONE AUTONOMA TRENINO ALTO ADIGE	415.369	80.111	495.480	17.911.602,00	32,2893
2	PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	28.210	88.818	117.028	4.230.562,20	7,6265
3	PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	16.802	76.858	93.660	3.385.809,00	6,1036
4	CASSA DEL TRENINO S.P.A.	-	28.066	28.066	1.014.585,90	1,8290
5	PROVINCIA DI VERONA	64.108	20.486	84.594	3.058.073,10	5,5128
6	PROVINCIA DI MANTOVA	48.434	510	48.944	1.769.325,60	3,1896
7	PROVINCIA DI MODENA	34.596	30.482	65.078	2.352.569,70	4,2410
8	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	-	33.378	33.378	1.206.614,70	2,1752
9	AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI DI REGGIO EMILIA	-	5.000	5.000	180.750,00	0,3258
10	COMUNE DI BOLZANO	63.860	1.000	64.860	2.344.689,00	4,2268
11	COMUNE DI TRENTO	63.922	1.016	64.938	2.347.508,70	4,2319
12	COMUNE DI VERONA	63.922	20.609	84.531	3.055.795,65	5,5087
13	COMUNE DI MANTOVA	31.961	508	32.469	1.173.754,35	2,1159
14	CAMERA DI COMMERCIO DI BOLZANO	5.270	7.642	12.912	466.768,80	0,8414
15	CAMERA DI COMMERCIO DI TRENTO	5.084	87	5.171	186.931,65	0,3370
16	CAMERA DI COMMERCIO DI VERONA	25.606	438	26.044	941.490,60	1,6972
17	CAMERA DI COMMERCIO DI MANTOVA	38.316	-	38.316	1.385.123,40	2,4970
<b>TOTALE PARTECIPAZIONE ENTI PUBBLICI</b>		<b>905.460</b>	<b>395.009</b>	<b>1.300.469</b>	<b>47.011.954,35</b>	<b>84,7487</b>
18	SERENISSIMA PARTECIPAZIONI S.P.A.	-	64.951	64.951	2.347.978,65	4,2327
19	SOCIETA' ITALIANA PER CONDOTTE D'ACQUA S.P.A.	-	1.534	1.534	55.454,10	0,1000
20	BANCO BPM SpA	-	30.649	30.649	1.107.961,35	1,9973
21	INFRASTRUTTURE CIS S.R.L.	-	120.113	120.113	4.342.084,95	7,8275
<b>TOTALE PARTECIPAZIONE ALTRI SOCI</b>		<b>-</b>	<b>217.247</b>	<b>217.247</b>	<b>7.853.479,05</b>	<b>14,1575</b>
0	AUTOSTRADA DEL BRENNERO S.P.A. (azioni proprie)	15.550	1.234	16.784	606.741,60	1,0938
<b>T O T A L E</b>		<b>921.010</b>	<b>613.490</b>	<b>1.534.500</b>	<b>55.472.175,00</b>	<b>100,0000</b>

Tabella 2 - Autostrada del Brennero S.p.A. (2018). BILANCI E RELAZIONI 2017

### 3. il Bellunese

Nel contesto geografico dell'arco alpino orientale in zona contermina ad Alpeuregio si colloca la provincia di Belluno, parte nord della Regione Veneto, confinante con l'Austria.

Territorio questo che si rappresenta come un *cul-de-sac* geografico (Figura 6) in quanto incuneato tra le Regioni a statuto speciale come il Trentino Alto Adige (costituta dalle provincie autonome di Trento e Bolzano) e il Friuli Venezia Giulia<sup>12</sup>.

<sup>10</sup> Le condizioni di sostegno economico alle imprese sono dei veri e propri "aiuti di Stato", peraltro vietati dall'Unione europea.

<sup>11</sup> Autostrada del Brennero S.p.A. (2018). BILANCI E RELAZIONI 2017 (pag. 5). Consiglio di Amministrazione del 23 marzo 2018 e Assemblea Ordinaria dei Soci del 26 aprile 2018

<sup>12</sup> Cinque sono le regioni italiane a statuto speciale approvate dal Parlamento con legge costituzionale e sono: Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige/Südtirol (in realtà costituita dalle provincie autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dell'art. 116 della Costituzione).



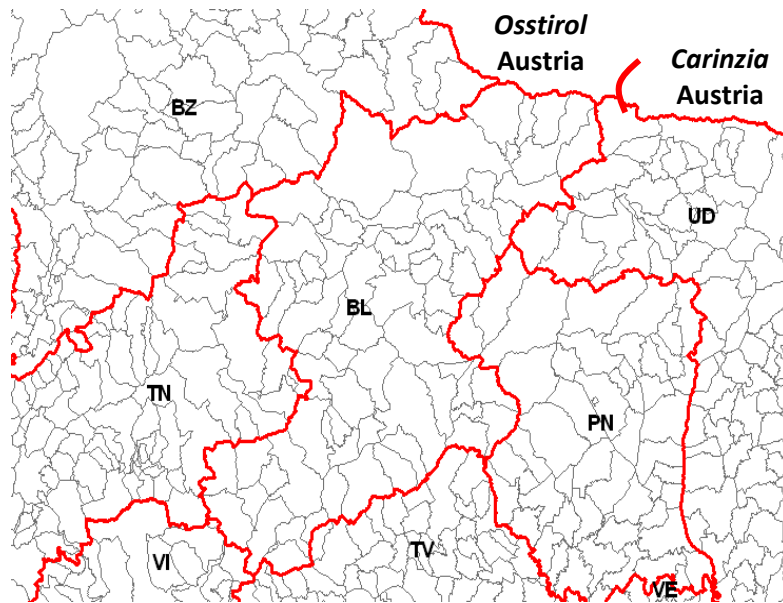


Figura 6 - Provincia di Belluno e territori contermini

Il Veneto è anche l'unica regione alpina italiana che non possiede un valico alpino in quanto mancante di infrastrutture stradali di tipo "A – Autostrade" e di tipo "B - Strade extraurbane principali" capaci di collegare i territori alpini al di là del confine italiano. Mancanza che è una delle cause, assieme alla competizione negativa di Trento e Bolzano, del processo di decadenza del Bellunese.

Infatti un valico alpino consentirebbe alle merci e alle persone del Veneto e della provincia di Belluno, in primis, di raggiungere velocemente i mercati del Nord-Est Europa, in particolare quelli più dinamici costituiti dal Gruppo di Visegrád (Figura 7) composto da Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Slovacchia<sup>13</sup>



Figura 7 - Geografia del Gruppo di Visegrád

Condizione questa che colloca la provincia di Belluno, come poche altre dell'arco alpino, in posizione di forte debolezza nonostante in essa siano ancora presenti molte attività manifatturiere in particolare il "polo mondiale" dell'occhiale.

<sup>13</sup> Alleanza culturale e politica di quattro paesi dell'Europa centrale che sono membri dell'UE, fondata il 15 febbraio 1991, a Visegrád in Ungheria, ai fini dell'avanzamento militare, culturale, economico e della cooperazione energetica; in più il gruppo serve a promuovere l'integrazione dei singoli stati nell'Unione Europea.

In questo contesto la provincia di Belluno con la nascita di Alpeuregio subisce una pressione competitiva molto forte da parte dalle provincie di Trento e Bolzano e, seppure in misura minore, da quelle di Pordenone e Udine.

In particolare la Provincia di Belluno si caratterizza per:

- ✓ difficoltà nella movimentazione delle merci verso il Nord Est Europa e viceversa;
- ✓ grave deficit infrastrutturale causa una scarsa viabilità e mal gestita;
- ✓ invecchiamento della popolazione;
- ✓ progressiva perdita dei servizi sanitari;
- ✓ regressione antropologica.

Condizione queste che stanno producendo un processo di decadenza rappresentata dalla progressiva perdita di popolazione della Provincia di Belluno, indicatore chiave per capire i processi di trasformazione di un territorio, così come evidenziato dal grafico successivo (Figura 8).



Di contro la Regione Trentino Alto Adige ha un andamento incrementale della popolazione come evidenziato dal grafico successivo (Figura 9).



La provincia di Belluno però presenta molti altri indicatori che dimostrano grande debolezza così come emerso dal recente studio della CGIA di Mestre del 2018<sup>14</sup>.

Nel capitolo "Analisi socio-economica della provincia di Belluno" detto studio in sintesi afferma "[...]

- in appena 5 anni la provincia di Belluno ha perso il 2% degli abitanti (è il 5° risultato più negativo di tutte le 110 provincie italiane);
- lo spopolamento è marcatissimo nell'alta montagna (-5% in 5 anni; nei comuni dell'alta montagna di Bolzano, invece, la popolazione è cresciuta: +2,7%);

<sup>14</sup> Provincia di Belluno (2018). Percorso di ricerca a supporto dell'autonomia della Provincia di Belluno. Ufficio Studi CGIA di Mestre.

- l'incidenza dei giovanissimi (<15 anni) sulla popolazione complessiva è bassissima (12%) mentre la quota degli anziani è rilevante (26%);
- il bilancio demografico della provincia di Belluno è drammatico: nel 2016 i nati sono stati circa la metà dei morti e il saldo migratorio estero è stato solo di poco positivo;
- il tasso di imprenditorialità è molto contenuto (7%) e Belluno sta vivendo una fase di desertificazione imprenditoriale;
- in provincia di Belluno il numero di imprese attive nei servizi turistici è diminuito mentre nelle altre realtà montane, in Veneto e in Italia è cresciuto;
- le presenze turistiche sono inferiori ai livelli del 2008 mentre altrove aumentano;
- i prestiti alle imprese sono crollati e il livello medio di indebitamento per impresa è molto basso (non si investe);
- il tasso di occupazione è elevato solo perché i giovani in età lavorativa sono diminuiti a vista d'occhio: in 10 anni 10 mila individui in meno nella fascia di età 25-44 anni;
- il valore aggiunto è sostenuto dall'exploit dell'export che in termini netti pesa per quasi il 50%; la difficoltà delle imprese è evidente (dal 2009 al 2017 le imprese attive sono scese di 6 punti %, le artigiane sono crollate addirittura del 10%).

Lo studio della CGIA di Mestre, infatti, conclude affermando “[...] valutare i possibili sbocchi commerciali per le imprese. La decisione, ad esempio, se e come assicurare uno sbocco a nord, va presa considerando i costi/benefici e partendo da una analisi sulle grandi linee di spostamento, la dislocazione delle nostre imprese in modo da renderle maggiormente competitive e funzionali. Chiaramente questo comporta sacrificare parte del suolo, ma una simile decisione deve avere una prospettiva di sviluppo in grado di coniugare esigenze produttive, turistiche, in modo che la provincia nel suo insieme ne tragga il massimo vantaggio [...]”.

#### 4. Le azioni di disturbo competitive di Trento e Bolzano verso Belluno

Come dimostrato nel capitolo precedente la provincia di Belluno è in piena decadenza e la strategia principale per invertire questo andamento è la realizzazione di un valico alpino stradale, fatto questo che consentirebbe al Bellunese ma anche al Porto di Venezia e alla cosiddetta “area centrale veneta” di scambiare merci e persone in modo diretto con l’Austria e di conseguenza con il gruppo di Gruppo di Visegrád, l’area baltica e la Russia.

Dal punto di vista politico tre sono le azioni strategiche che un territorio può adottare per conquistarne un altro, come evidenziato nella tabella successiva (Tabella 3).

Azione strategica	Strumento	Condizioni favorevoli	Risultato	Probabilità
Via <b>MILITARE</b>	<b>VIOLENZA FISICA</b>	Isolamento e Stato centrale debole	Modificazione amministrazione e sistemi di tassazione	<b>Molto Bassa</b>
Via <b>ECONOMICA</b>	<b>VIOLENZA MONETARIA</b>	Isolamento, scarsa autonomia politica e recessione economica	Assistenzialismo con perdita di autonomia strategica	<b>Molto Alta</b>
Via <b>SOCIALE</b>	<b>VIOLENZA CULTURALE</b>	Isolamento, debolezza culturale, intellettuale e crisi economica	Sudditanza culturale a modelli sociali esogeni	<b>Molto Alta</b>

Tabella 3 - Scenari per la conquista geografica del Bellunese

La prima è la “via militare” con la quale, attraverso la *violenza fisica*, ci si appropria di un nuovo territorio contermini. Tale strategia trova condizioni favorevoli quando il territorio da conquistare è geograficamente isolato e si colloca all’interno di uno Stato che è politicamente debole.

Se la via militare fosse attuata e dovesse avere successo<sup>15</sup> il territorio conquistato vedrebbe modificarsi in primis l’organizzazione dell’amministrazione pubblica, i sistemi di tassazione e i livelli di “libertà” individuali e di impresa.

Per quanto queste condizioni siano presenti nel contesto della Provincia di Belluno e all’interno dello Stato italiano, l’attuale contesto politico dell’Unione Europea a guida alterna franco-tedesca ne impedisce, per ora, una sua pratica attivazione.

La seconda è la “via economica” la quale attraverso la *violenza monetaria* ci si appropria di un nuovo territorio contermini.

Tale strategia trova condizioni favorevoli quando il territorio da conquistare è geograficamente isolato, presenta scarsa autonomia politica ed è caratterizzato da fenomeni di recessione economica.

Se la via economica dovesse avere pieno successo nel territorio conquistato si manifesterebbero forme di elevato assistenzialismo all’interno di un’organizzazione della società di tipo “consociativo”, ovvero con forme di limitata libertà di impresa in quanto controllata in modo pervasivo dal potere politico.

Questa strategia di Trento e Bolzano nei confronti della Provincia di Belluno è in atto da tempo come dimostrato dagli sportelli bancari attivi nella Provincia di Belluno evidenziabile nella tabella successiva<sup>16</sup> (Tabella 4).




















Istituti Bancari	N° succursali	Istituti Bancari	N° succursali
 Unicredit	39	 Banco BPM	3
 Banca Popolare dell'Alto Adige	19	 Cassa Rurale Valli di Primiero e Vanoi	3
 Cassa di Risparmio del Veneto	19	 BPER Banca	2
 Intesa Sanpaolo	16	 Credit Agricole Friuladria	2
CRA di Cortina d'Ampezzo e Dolomiti	9	 Banca Nazionale del Lavoro	1
 Cassa di Risparmio di Bolzano	8	 Banca Popolare di Cividale	1
 Cassa Rurale Val di Fassa e Agordino	6	 Cassa Raiffeisen Val Badia	1
 Banca Monte dei Paschi di Siena	5	 Credito Emiliano	1
 Cassa Rurale Valsugana e Tesino - BCC	4	 Fideuram	1
 BCC delle Prealpi	3	 Intesa Sanpaolo Private Banking	1

Tabella 4 - Sportelli bancari in provincia di Belluno

Si dimostra, infatti, che su 144 sportelli ben 41 sono quelli (evidenziati in giallo nella tabella precedente) controllati da Trento e Bolzano, ponendosi complessivamente al primo posto nel Bellunese rispetto agli altri istituti bancari.

<sup>15</sup> Il successo di una via militare è ovviamente anche dipendente dalla capacità di reazione dello Stato centrale. Tuttavia è la risposta della popolazione locale che può contrastare un processo di occupazione fisica del proprio territorio. E' sufficiente analizzare come si sono svolte le attività militare nei vicini Balcani nei quali un ruolo rilevante lo hanno avuto l’organizzazione armata delle comunità locali.

<sup>16</sup> Fonte: <http://www.tuttitalia.it/veneto/provincia-di-belluno/49-banche/>

Si ricorda che una forte presenza di una certa tipologia di istituti di credito consente di indirizzare il credito attività fondamentale per il controllo di un territorio.

La terza è la “via sociale” la quale attraverso la *violenza culturale* ci si appropria di un nuovo territorio contermini.

Tale strategia trova condizioni favorevoli quando il territorio da conquistare è geograficamente isolato, presenta scarsa autonomia politica, è caratterizzato da fenomeni di recessione economica e da debolezza culturale e intellettuale.

Trento e Bolzano attraverso anche l'utilizzo strumentale della Fondazione Dolomiti UNESCO<sup>17</sup>, in quanto totalmente controllata dalle provincie di Trento e Bolzano (la Provincia di Belluno pur avendo la maggior parte dei siti seriali UNESCO è incapace e impossibilitata di far pesare il proprio ruolo culturale), invia messaggi pervasivi nel Bellunese dai quali emerge che il modello sociale di Trento e Bolzano è il migliore possibile.

Tra le tre strategie sinteticamente presentate, la “via economica” e la “via sociale” hanno ovviamente da tempo generato nel Bellunese un desiderio di “fuga” da parte di alcuni comuni della Provincia di Belluno soprattutto verso le provincie di Trento e Bolzano, ma anche verso la Regione Friuli Venezia Giulia (Figura 10).

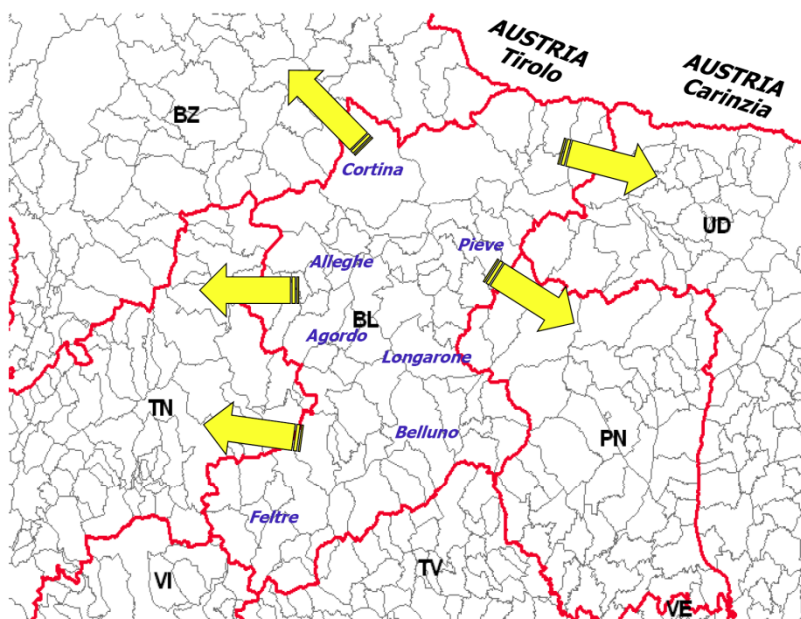


Figura 10 - Territori in fuga dalla provincia di Belluno

In questo contesto Alpeuregio intende rappresentarsi come il contenitore istituzionale per ricostruire un “grande Tirolo”, riportando ad un unico controllo politico-economico almeno le aree alpine del Nord Est.

Non a caso da tempo, pur con alterne vicende, Alpeuregio ha molto insistito nel tentativo di aggregare la Provincia di Belluno nel suo ambito di riferimento adottato un vero processo di annessione<sup>18</sup> geografica al fine di acquisire un nuovo spazio vitale (Figura 11).

<sup>17</sup> La Fondazione Dolomiti UNESCO è nata per governare i territori nei quali sono presenti i nove siti seriali che costituiscono l'ambito geografico delle Dolomiti iscritte nella World Heritage List dell'UNESCO. Ambito geografico presente pur in percentuali diverse nelle provincie di Belluno, Bolzano, Pordenone, Trento e Udine.

<sup>18</sup> *Anschluss* in tedesco.



Figura 11 - Annessione della Provincia di Belluno in "Alpeuregio"

Strategia che si manifesta attraverso la ricerca di uno spazio vitale "Lebensraum" il Bellunese visto come spazio geografico per espandere la cultura e l'economia di Trento e Bolzano partendo dal fatto che Trento e Bolzano hanno oramai da tempo hanno "consumato" tutto lo spazio fisico per generare sviluppo economico. Spazio vitale che può essere recuperato adottando un processo di annessione "Anschluss" (annessione) del Bellunese da farlo confluire in Alpeuregio, utilizzando in primis politici bellunesi consenzienti alle dirette dipendenze culturali di Trento e Bolzano.

Ovviamente questo processo di conquista geografica del Bellunese può trovare condizioni favorevoli se questo territorio si impoverisce velocemente, così da poterlo "comprare a basso prezzo".

Ovviamente Se questa annessione geografica si verificasse la Provincia di Belluno diventerebbe da un lato parte marginale di "Alpeuregio", dall'altro toglierebbe di fatto al Veneto ogni possibilità di sviluppare strategie trasportistiche dirette con l'Osttirol (enclave del Tirolo tra i Lander della Carinzia e di Salisburgo che soffre anch'esso della competizione di "Alpeuregio") e con la Carinzia.

Se così fosse Alpeuregio realizzerebbe ciò che non era mai riuscito alle politiche germanofile in molti secoli, ovvero finalmente conquistare la parte più a nord della Repubblica Serenissima di Venezia (sic!).

Questa operazione di conquista territoriale si è recentemente particolarmente sviluppata ovvero in un periodo nel quale si è costituito un blocco politico governativo italiano nel quale il ruolo di Trento e Bolzano è stato molto influente<sup>19</sup>.

Tale strategia si è inoltre rafforzata in occasione della costituzione della nuova macroregione alpina europea denominata EUSALP nella quale Alpeuregio si è fatto conferire il ruolo di leader nel gruppo di

<sup>19</sup> Nei Governi Renzi e in quello Gentiloni (2014-2018), Gianclaudio Bressa (votato nelle liste del PD a Bolzano, ma già sindaco di Belluno) è stato Sottosegretario con delega agli "Affari regionali e le autonomie".

Azione 4 quello che ha come obiettivo “Promuovere l’intermodalità e l’interoperabilità nel trasporto di passeggeri e merci”.

Con questo ruolo Alpeuregio fin dal 2016, data dalla quale hanno iniziato i lavori dei vari gruppi di azione di EUSALP, ha impedito che il Veneto presentasse la strategia trasportistica della costruzione di un valico alpino stradale verso l’Austria.

Nonostante gli obiettivi del Gruppo di Azione 4 di EUSALP prevedessero, come detto, la promozione dell’intermodalità e dell’interoperabilità nel trasporto di passeggeri e merci, Alpeuregio nel suo ruolo di Leader del gruppo 4 ha negato la possibilità che si potesse affrontare una progettuale del tutto coerente con gli obiettivi di EUSALP e con quelli della TEN-T.

Non solo ma nei primi due anni ha addirittura impedito che venissero affrontate le tematiche relative ai porti dell’alto Adriatico e dell’Alto Mediterraneo, nonostante la geografia di EUSALP<sup>20</sup> li comprendesse come evidenziato nella figura successiva (Figura 12).

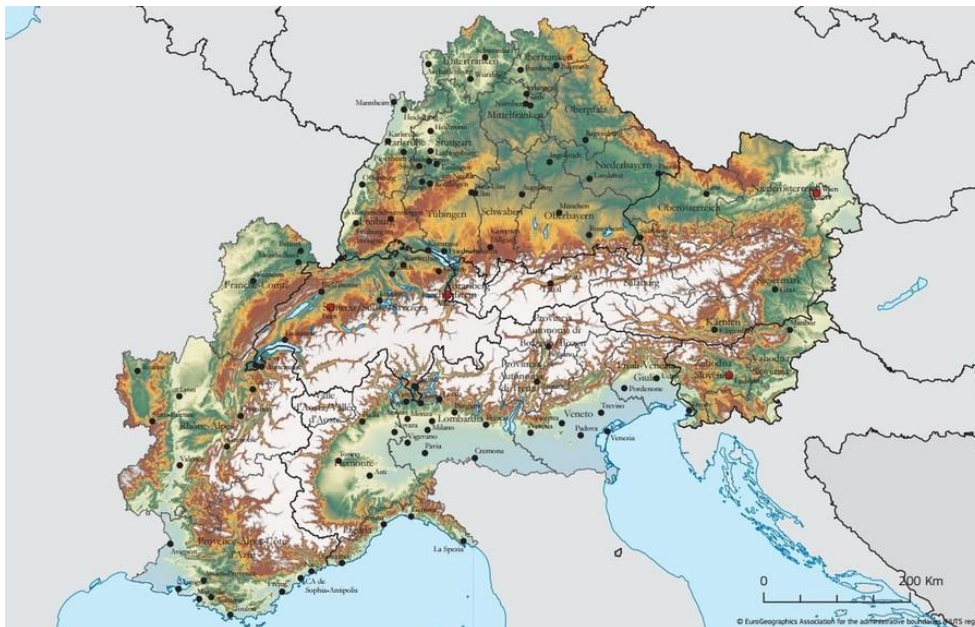


Figura 12 - Geografia di EUSALP

Solo alla fine del 2017 grazie al contributo della Regione Veneto, i componenti del gruppo 4 di EUSALP hanno accettato di inserire tra i temi in discussione il ruolo dei porti e quello della valutazione dei progetti.

## 5. Conclusioni

Il caso di Alpeuregio e delle sue politiche di micro egemoniche nell’arco alpino, dimostra come gli obiettivi dell’Unione Europea sono miseramente falliti. Infatti oggi si deve prendere atto che la strategia di tenere unito questo continente cercando di applicare le due parole chiave, quali “cooperazione” e “coesione”, è del tutto fallita.

<sup>20</sup> EUSALP, ultima macroregione europea, ha una superficie di 450.000 Km<sup>2</sup>; una popolazione di 75 milioni di abitanti; un PIL di oltre 3.000 miliardi di €; è composta da Francia, Germania, Austria, Slovenia, Svizzera, Liechtenstein e da 48 tra Regioni, Landers e Cantoni

Questo disastro politico tuttavia trova origine anche da alcuni antichi errori di impostazione concettuale e teorica che sono stati alla base della formazione dell'Unione Europea e che di seguito si presentano sinteticamente<sup>21</sup>.

Lo studio elaborato dalla "Direzione Generale Politiche Interne Dipartimento Tematico C. Diritti dei cittadini e affari costituzionali" della EU<sup>22</sup>, del 2009, consente di cogliere interessanti spunti per comprendere la genesi dell'Unione Europea, in particolare attraverso il pensiero di Altiero Spinelli, uno dei padri fondatori dell'UE.

Spinelli, uomo che aveva vissuto la Seconda guerra mondiale, considerava il fenomeno dell'egemonismo tedesco come frutto dell'imperialismo. Gli autori dello studio affermano che "[...] *la causa più specifica dell'imperialismo nell'epoca delle guerre mondiali si può identificare nella crisi del sistema europeo degli Stati. Tale crisi era stata causata dall'internazionalizzazione del processo produttivo, che aveva spinto ogni Stato a cercare di indebolire il suo vicino attraverso il protezionismo e ad ampliare lo spazio economico sotto il controllo di ciascuno di loro, spingendo la Germania a dichiarare guerra al fine di ottenere l'egemonia sull'intero continente [...]*".

Trattasi di un'analisi storicamente condivisa e inoppugnabile, attraverso la quale il visionario Spinelli proponeva in modo idealistico la realizzazione di un processo di unificazione delle nazioni europee attraverso, così come ricordano gli autori, "[...] *la federazione europea, intesa come mezzo per superare l'anarchia internazionale e assicurare la pace. Sulla base dell'esperienza del federalismo americano, Spinelli definì l'unità europea come un obiettivo di carattere costituzionale [...]*".

Visione questa basata sull'esperienza della nascita degli Stati Uniti d'America che, tuttavia, non poteva essere pedissequamente riprodotta in Europa a causa delle profonde differenze antropologiche di questo continente in particolare linguistiche, sociali, economiche, culturali e geografiche.

Spinelli nel legittimo desiderio illuministico di cercare di evitare nuove forme di egemonismo tedesco in Europa, subì una specie di transfert storicistico ritenendo, a torto, che le condizioni che erano state alla base del "successo" della nascita degli Stati Uniti d'America potessero essere riprodotte anche in Europa (sic!).

Gli autori affermano che "[...] *la grande novità della sua (Spinelli ndr) visione consiste nella priorità strategica attribuita all'obiettivo della federazione europea, rispetto a quella del rinnovamento degli Stati nazione. Quello che accomuna i partiti di ideologia liberale, democratica, socialista e nazionale è la priorità che essi attribuiscono al miglioramento del loro Stato e la loro convinzione che la pace sia una conseguenza automatica dell'instaurazione dei principi, rispettivamente, di libertà, uguaglianza, giustizia sociale e indipendenza nazionale. La peculiarità della prospettiva federalista consiste nel rovesciamento di tale priorità [...]*".

Detti autori a conferma della loro interpretazione citano Spinelli quando afferma "[...] *Il problema che in primo luogo va risolto, e fallendo il quale qualsiasi progresso non è che apparenza, è la definitiva abolizione della divisione dell'Europa in Stati nazionali sovrani [...]. Chi voglia proporsi il problema dell'ordinamento internazionale come quello centrale dell'attuale epoca storica, e consideri la soluzione di esso come la premessa necessaria per la soluzione di tutti i problemi istituzionali, economici, sociali che si impongono alla*

---

<sup>21</sup> Tratto da ECONOMIC DEVELOPMENT AND MOBILITY IN THE EUROPEAN REGION "EUSALP" STRATEGIC GOALS IN VENETO (IT). Action Group 4 – Mobility 4th Meeting Garmisch-Partenkirchen, Baviera 14-15 th February 2017. Giovanni Campeol. gruppo di lavoro Sandra Carollo , Nicola Masotto , Andrea Rossetto , Stefania Sorze.

<sup>22</sup> Questi documenti sono stati richiesti dalla Commissione per gli Affari Costituzionali del Parlamento europeo. L'articolo di John Pinder é stato pubblicato in inglese nella rivista del IAI (Altiero Spinelli's European Federal Odyssey, *The International Spectator*, Vol. 42, No. 4, December 2007, 571–588). Autori: Lucio Levi, Richard Corbett, Ortensio Zecchino, Roland Bieber, John Pinder, Paolo Ponzano, Jean-Louis Quermonne, Philippe de Schoutheete. Bruxelles, Parlamento europeo, 2009.



*nostra società, debba di necessità considerare da questo punto di vista tutte le questioni riguardanti i contrasti politici interni e l'atteggiamento di ciascun partito, anche riguardo alla tattica e alla strategia nella lotta quotidiana [...]”<sup>23</sup>.*

È necessario prendere atto che il lungo percorso di formazione dell'Unione europea se da un lato ha garantito la pace tra i popoli che la compongono, dall'altro non ha prodotto una gigantesca struttura burocratica basata sul gigantismo normativo sotto il dominio franco-tedesco.

## **Sulla criticità nella formazione dell'Unione Europea**

### *Una comunità culturalmente disomogenea*

Immaginare l'Europa come una “società” omogenea quindi potenzialmente “unitaria”, in quanto compresa in un medesimo spazio geografico è un errore di natura storico. In tal senso il pensiero di Altiero Spinelli, come evidenziato in premessa, è la massima rappresentazione di una lettura ideale ed astratta di una Europa basata sul modello degli Stati Uniti d'America.

Errore che i politici europei, usciti dalla devastante seconda guerra mondiale<sup>24</sup>, hanno fatto perché non hanno tenuto conto della millenaria storia dell'Europa, fatta di grandi diversità, soprattutto culturali<sup>25</sup>.

### *Una comunità senza riferimenti storici*

Più recentemente è stato commesso un altro errore quale quello di negare l'unico aspetto che effettivamente unisce da millenni le popolazioni europee che è quello della comune origine cristiana (con matrici ebraico-greche), che caratterizza la storia europea dal punto di vista urbano, territoriale, architettonico e delle espressioni culturali.

Detta origine, tuttavia, è oggi colpevolmente disconosciuta, soprattutto dalla burocrazia e dalla politica europea, le quali hanno collocato al vertice degli obiettivi comunitari la gestione della finanza, piuttosto che lo sviluppo armonioso e solidale dei diversi popoli europei.

### *Una comunità che misura lo sviluppo con indicatori aggregati*

La scelta strategica da parte di lobby molto ristrette di politici e di alcuni economisti<sup>26</sup>, prevalentemente vittime i primi e carnefici i secondi, di espropriare le sovranità nazionali ha generato un “sovrastato” della finanza. Queste lobby, infatti, hanno così progettato un disegno egemonico basato sulla costruzione di un sistema protocollare di indicatori in campo economico-finanziario, aggregati, rigidi e semplicistici (*pareggio di bilancio, rapporto PIL debito pubblico, etc.*). Tutto ciò ad uso e consumo del sistema economico di influenza prevalentemente tedesca.

Detti indicatori risultano totalmente incapaci di rappresentare la diversità e l'originalità delle economie e delle culture delle nazioni europee: Essi si configurano come un “riduzionismo valutativo”<sup>27</sup>

---

<sup>23</sup> A. Spinelli e E. Rossi, *Il Manifesto di Ventotene*, Ventotene, Italia, Istituto di studi federalisti Altiero Spinelli, 1988, pag. 14.

<sup>24</sup> Va sempre ricordato che la deformazione militarista del mito della “Deutschland über Alles” è sempre stato un problema della modernità tedesca e della sicurezza europea e mondiale.

<sup>25</sup> Solo con l'Impero Romano si è potuto riscontrare, pur con importanti differenze, una amministrazione unitaria e, a causa di essa, una qualche base culturale omogenea.

<sup>26</sup> Tutti questi legati alle grandi banche multinazionali.

<sup>27</sup> Per comprendere la solidità socioeconomica di un paese bisognerebbe costruire indicatori valutativi molto diversificati tra i quali comprendere quelli come il “risparmio delle famiglie” o il “valore del patrimonio culturale” piuttosto che il “debito pubblico” o il “rapporto PIL/debito pubblico”.

scientificamente e tecnicamente ingiustificabile che ha contribuito a generare una perdita di competitività e di benessere di una parte importante dei Paesi dell'Unione Europea.

L'economista Giorgio Ruffolo, già Ministro dell'Ambiente italiano dal 17 aprile 1987 al 28 giugno 1992, ricordava nel suo Libro *"La qualità sociale. Le vie dello sviluppo"*<sup>28</sup> che l'uso del Prodotto Nazionale Lordo PNL *"[...] È un potente strumento di diagnosi sociale e di confronti internazionali, nel tempo e nello spazio, che ha permesso di ridurre lo iato tra l'economia e la politica. Grazie a questo strumento di aritmetica politica, i governi hanno potuto infatti disporre di un indice obiettivo di successo: di una bussola per la loro politica economica.*

*Ciò spiega la sua fortuna. Ma anche i suoi fallimenti. Una misura efficace non deve essere usata fuori del suo contesto analitico e storico [...]"*.

Ancora Ruffolo ricordava *"[...] Ora, è in dubbio che il PNL sia stato usato e abusato, dagli economisti, e soprattutto dai politici, in relazione a contesti incomparabili [...]"*.

In questo caso il PNL si configura come un "idolo bugiardo" come tutti gli altri indicatori aggregati in relazione ai quali si sono dovute piegare le economie europee, pur a fronte di una diversificazione socioeconomica assai evidente.

Ovviamente omogenizzare e normalizzare la "misura" dello sviluppo delle economie europee, utilizzando indicatori aggregati e rigidi, ha praticamente ucciso le specificità e le originalità economiche delle diverse nazioni europee.

#### *Una comunità nata senza libertà*

Va ricordato che l'Unione Europea è nata come una sovrastruttura senza libertà, ovvero senza una espressione della volontà popolare ma solo per decisione dei governi: potremmo dire quindi senza "speranza".

Ricca di significato appare la riflessione di Papa Benedetto XVI, in *"Spe Salvi"*, là ove afferma che *"[...] la situazione delle cose umane dipende in ogni generazione nuovamente dalla libera decisione degli uomini che ad essa appartengono. Se questa libertà, a causa delle condizioni e delle strutture, fosse loro tolta, il mondo, in fin dei conti, non sarebbe buono, perché un mondo senza libertà non è per nulla un mondo buono [...]"*<sup>29</sup>.

Il tema della libertà delle nazioni europee non si pose nel momento in cui dalla forma giuridica istituzionale della "Comunità Economica Europea" si passò a quella della "Unione Europea". Tale passaggio, in apparenza quasi un'evoluzione naturale delle cose e di competenza della classe politica e dei governi, ha generato il più grande "vulnus" giuridico-istituzionale europeo dalla seconda guerra mondiale, il cui nodo centrale è, appunto, la mancata libertà di scelta dei popoli che compongono l'Europa<sup>30</sup>.

Riflette ancora Papa Benedetto XVI *"[...] Certamente, le nuove generazioni possono costruire sulle conoscenze e sulle esperienze di coloro che le hanno precedute, come possono attingere al tesoro morale dell'intera umanità. Ma possono anche rifiutarlo, perché esso non può avere la stessa evidenza delle invenzioni materiali. Il tesoro morale dell'umanità non è presente come sono presenti gli strumenti che si usano; esso esiste come invito alla libertà e come possibilità per essa. Ma ciò significa che:*

*a) il retto stato delle cose umane, il benessere morale del mondo non può mai essere garantito semplicemente mediante strutture, per quanto valide esse siano. Tali strutture sono non solo importanti, ma necessarie; esse tuttavia non possono e non devono mettere fuori gioco la libertà dell'uomo [...]"*.

<sup>28</sup> Ruffolo G. (1985), *La qualità sociale. le vie dello sviluppo*, Laterza.

<sup>29</sup> Enciclica di Papa Benedetto XVI *"Spe salvi"* del 30 novembre 2007.

<sup>30</sup> Otto von Bismarck soleva dire che *"La libertà è un lusso che non tutti si possono permettere."*

La progressiva perdita di sovranità delle nazioni appartenenti all'UE è stato probabilmente uno dei motivi fondamentali che ha spinto la Gran Bretagna ad uscire dall'Unione, assieme alla dissennata gestione dell'immigrazione e al sempre più pervasivo egemonismo tedesco.

### *Una comunità economicamente disomogenea ma con una moneta unica*

La nascita dell'Euro è avvenuta senza un'economia unica, senza un sistema fiscale unico, senza una politica dello stato sociale unico.

Una scelta che, assegnando all'euro lo stesso valore del Marco tedesco, ha impoverito improvvisamente buona parte d'Europa, consegnando di fatto alla Germania la politica monetaria e con essa l'egemonia economica.

È sufficiente ricordare cosa scriveva nel 1997 il premio Nobel per l'economia Milton Friedman nel suo studio dal titolo *"The euro: monetary unity to political disunity"*. Egli affermava "[...] *La spinta per l'Euro è stata motivata dalla politica, non dall'economia [...] Io credo che l'adozione dell'Euro avrà l'effetto opposto. Esacerberà le tensioni politiche convertendo shock divergenti che si sarebbero potuti prontamente contenere con aggiustamenti del tasso di cambio in problemi politici di divisioni.[...] Un'unità politica può aprire la strada per un'unità monetaria. Un'unità monetaria imposta sotto condizioni sfavorevoli si dimostrerà una barriera per il raggiungimento dell'unità politica [...]*".

Friedman ricordava che "[...] *una valuta comune è un ottimo strumento economico in certe condizioni ma inadeguato, anzi controproducente, in altre. La sua bontà o meno dipende dai meccanismi di armonizzazione che esistono tra gli Stati che la adottano. La prima situazione, quella positiva, è rappresentata dagli Stati Uniti. La seconda dalla allora Comunità Europea, oggi UE [...]*"<sup>31</sup>.

Un'analisi molto interessante è contenuta nel giornale online *In Terris*<sup>32</sup> dal quale si argomenta come negli USA vi sia, pur con delle differenze, una comune cultura di base. A tal fine si richiama Friedman "[...] *Gli americani parlano la stessa lingua, vedono gli stessi film e possono muoversi liberamente da un Paese a un altro, stipendi e prezzi sono moderatamente flessibili e il governo federale spende circa il doppio dei governi nazionali [...]*"<sup>33</sup>.

Le differenze fiscali tra gli Stati, che pure esistono, sono comunque inserite in un sistema armonico e strutturato a livello federale che permette una concorrenza fiscale virtuosa, a livello di aliquote, facilitata dalla comparazione del livello di prelievo piuttosto agevole dato dall'impianto formale comune a tutti gli stati dell'Unione. Gli shock economici, quindi, sono compensati dal "[...] *movimento di persone e capitali, dai trasferimenti di liquidità dall'amministrazione centrale agli Stati e dalla flessibilità di prezzi e stipendi [...]*"<sup>34</sup>.

L'Europa, al contrario, vent'anni fa come oggi non presenta alcuna di queste condizioni. Ricorda ancora Friedman "[...] *benché i capitali abbiano una "via privilegiata" per il movimento interno, per beni e servizi non si può dire altrimenti, le differenze nella regolazione del mercato del lavoro e delle relazioni d'impresa erano e restano notevoli, e la Commissione Europea – allora e oggi – spende una frazione minima del budget dei governi dell'Eurozona non rappresentando un vero e proprio governo federale ma solo un Ente sovranazionale con competenze limitate e riservate dai Trattati [...]*"<sup>35</sup>.

---

<sup>31</sup> Friedman M. (1997) *"The euro: monetary unity to political disunity"*.

<sup>32</sup> *In Terris* Srls Online International Newspaper via San Nicola da Tolentino, 50 – 00187 Roma.

<sup>33</sup> Friedman M. (1997), *ibidem*.

<sup>34</sup> Milton Friedman 1997 *ibidem*.

<sup>35</sup> *In Terris*, *ibidem*

L'Euro nasce così: incompleto perché non riferito a un mercato omogeneo ma a una pluralità di Stati che hanno codici civili, sistemi fiscali e strutture governative interne assai differenti.

Friedman aveva analizzato lucidamente il paradosso dell'euro, moneta che invece di unire ha finito per dividere l'Europa.

Alcuni dei grandi obiettivi, che erano alla base della formazione dell'Unione europea, non sono stati raggiunti e gli elementi di potenziale conflitto, per ora economico e sociale ma domani potrebbero essere anche militari<sup>36</sup>, sono evidenti.

Quindi un'Europa in piena crisi di identità i cui fallimenti vengono riconosciuti anche da un ex presidente della Commissione europea come Romano Prodi, che paradossalmente è stato uno dei più decisi assertori della moneta unica basata sul valore del Marco tedesco, quando ha recentemente affermato "[...] questa non è l'Europa che vogliamo: era un modello di innovazione e welfare, oggi non è più un modello di riferimento [...]"<sup>37</sup>.

## 6. Bibliografia

- Zucchi S.M. (2016). *Austria, Germania e Svizzera. Differenze e comunanze linguistiche e culturali*. EL.LE Vol. 5, n. 1 (pp. 25-42). Edizioni Ca' Foscari, Venezia. Doi: 10.14277/2280-6792/ELLE-5-1-16-1
- Faustini G. (1964). *Trentino e Tirolo dal 1000 al 1900. Breviario storico dell'autonomia*. Publilux Editore, Trento.
- Kögl J. (1964). *La sovranità dei vescovi di Trento e di Bressanone*. Artigianelli Editore, Trento.
- Prospero A. (1999). *Il Concilio di Trento e la Controriforma*. UCT Editore, Trento.
- Serra E., a cura di, (1988). *L'Accordo De Gasperi-Gruber nei documenti diplomatici italiani ed austriaci*. Regione Trentino-Alto Adige, Trento.
- Proto M. (2015) *Geografie e cartografie di guerra: "Il Trentino. Cenni geografici, storici, economici. Con un'appendice sull'Alto Adige" di Cesare Battisti (1915)*, «STORICAMENTE», 2015, 11, pp. 1 - 19 [articolo]
- Campeol G., Carollo S., De Felice F., Masotto N., Petrillo A., Stellin G., (2016). *SCENARIOS OF TERRITORIAL TRANSFORMATION OF AN ITALIAN ALPINE AREA: THE PROVINCE OF BELLUNO*. 14th International Symposium on the Analytic Hierarchy Process, London (United Kingdom) 4-7 August.
- Campeol G., Carollo S., Masotto N., (2016). *THE ALPINE REGION AND THE ENVIRONMENTAL EVALUATION OF DEVELOPMENT STRATEGIES*. 56th ERSa Congress "Cities & Regions: Smart, Sustainable, Inclusive?", Vienna (Austria) 23-26 August.
- Campeol G., De Felice F., Masotto N., Petrillo A., Stellin G., (2016). *SCENARIOS' EVALUATION OF TERRITORIAL TRANSFORMATION IN THE PROVINCE OF BELLUNO THROUGH THE APPLICATION OF THE AHP METHODOLOGY*. 9th International Conference on Innovation in Urban and Regional Planning "e-*agorà* / e-*γopά* for the transition toward resilient communities", Torin (Italy) 14-15 September.
- Levi L., Corbett R., Zecchino O., Bieber R., Pinder J., Ponzano P., Quermonne J., De Schoutete P. (2009) *Altiero Spinelli's European Federal Odyssey, The International Spectator*, Vol. 42, No. 4, December 2007, 571-588). Bruxelles, Parlamento europeo, 2009
- Spinelli A., e Rossi E. (1988), *Il Manifesto di Ventotene*, Ventotene, Italia, Istituto di studi federalisti Altiero Spinelli.
- Ruffolo G. (1985), *La qualità sociale. le vie dello sviluppo*, Laterza.

<sup>36</sup> Basti pensare alla mancanza di politiche comuni europee sulla gestione dei fenomeni migratori che stanno generando pesanti tensioni nei paesi più esposti come l'Italia, la Grecia ma anche come quelli dell'area balcanica.

<sup>37</sup> Discorso tenuto il 17 marzo 2017 alla Camera dei Deputati del Parlamento Italiano in occasione del sessantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma.